

Preghiera centrale, decisiva, *la preghiera* quella del Padre Nostro che Gesù stesso ci ha donato. E come si dice all'inizio di questo brano si vuole uscire da una logica di preghiera di parola per entrare in una logica di preghiera di incontro. Se ci badate è l'atteggiamento che il Padre Nostro ci insegna e pian piano, giorno dopo giorno e preghiera dopo preghiera, fa crescere nel nostro cuore, se lo preghiamo bene, ed è decisivo nella nostra vita; una vita di chi si fida, si fida di Dio come un figlio del padre perché sa che non gli farà mai del male.

Si fida e si affida a Lui. Il peccato, provate a ritornare alla Genesi, è stato un non fidarsi di Dio; il demonio ha insinuato questa sfiducia in Dio, quasi che Dio volesse approfittarsene, volesse essere più grande e non fosse lì per te. Il Padre Nostro, parola dopo parola, fa tornare nel nostro cuore a questa certezza, che non c'è istante, non c'è momento, non c'è minuto, non c'è secondo dove questo padre non sia presente e non sia per noi.

E tutte le espressioni di questa preghiera potremmo ritradurre così: abbiamo fiducia che tu sei nostro padre, tu ci sei e per questo facciamo quello che ci chiedi; tu davvero sei santificato al di sopra di ogni altra cosa. Che bello riscoprire questo essere figlio! Sapete bene che un bimbo piccolo quando sa che ci sono i suoi genitori non ha paura di niente e quindi è sicuro, si fida, gli si può dire qualsiasi cosa che lui la fa.

E anche questo riferimento al peccato è importante; l'essere figli che alla fine fonda anche la nostra comunione fraterna. E' nella relazione col padre che impariamo ad essere parte di una sola cosa che è decisivo. Questa insistenza: se voi non perdonerete agli altri le loro colpe il padre vostro che è nei cieli non perdonerà ... la Scrittura ci fa capire dei tratti del cuore di Dio molto belli. Ecco, anche qui dove c'è una motivazione che, tra virgolette, non è proprio così perfetta – perdona agli altri così Dio perdonerà te – c'è un po' di utilitarismo in questo invito, un certo interesse – fallo, così ci guadagni! E sappiamo che l'uomo è fatto così un po', poi è chiaro che andando avanti nel cammino nel sentirsi figli ti accorgi che il problema non è tanto in un Dio che non ti perdona ma piuttosto che se tu non perdoni agli altri, alla fine non perdoni te stesso. E di conseguenza non riesci a fare l'esperienza dell'amore di Dio che va al di là del tuo limiti.

Puoi credere certo di riuscire ad essere inflessibile verso gli altri e misericordioso verso sé stessi ma non funziona così. E perfezionando il tuo percorso di maturazione ti rendi conto che il tuo modo in cui tu ti poni con gli altri, se parti da questo sentirti figlio, diventa davvero il modo più vero per voler bene ed accogliere te stesso. Ecco che entra un'armonia, un modo vero e capisce che non ci può essere un occhio che vede Dio se non c'è questa apertura al fratello, se non c'è questo sentire il fratello come qualcosa di tuo perché se Lui è padre quello che ha sbagliato verso di te, che ti fa del male è tuo fratello.

Questo chiaramente è un qualcosa a cui dobbiamo arrivare piano piano, però si parte dall'essere figli e dal riconoscersi sempre figli. All'inizio magari facciamolo anche per un certo interesse – il Signore ci capisce – ma poi mi auguro davvero che ci possiamo arrivare per questa esperienza di essere un'unica famiglia.